

Verso i test universitari di settembre

La simulazione completa della prova d'ammissione

Rinviate le prove d'ammissione, attenzione ad approfondire già da adesso Fisica, Matematica, Biologia e Storia

Numero chiuso, dopo il diploma altro tempo per studiare

Può una buona ripetizione mutare un rospo in principe? Sicuramente no. Però - a meno che non si abbiano lacune grandi come voragini - qualche mese di studio intenso sui libri adottati a scuola e sugli esercizi per impadronirsi delle tecniche dei test consente almeno di evitare brutte figure ai quesiti di Fisica e Matematica. L'area è numericamente poco influente (8 domande alla prova di accesso a Medicina-Odontoiatria e Architettura, 6 a Veterinaria) e ha un basso peso in caso di parità nelle graduatorie ma resta l'anello debole della quadratura del cerchio. Lo scorso anno il primo classificato a Medicina negli Atenei campani totalizzò 9 risposte giuste su 11 e un solo studente sui primi cento ammessi riuscì nell'impresa di «azzeccarle» tutte. Peggio andò nel 2011: una vera *débâcle*, in sede locale come a livello nazionale. Una consolazione per chi non è ferrato in Fisica e Matematica: molti furono ammessi nonostante un punteggio di segno negativo (addirittura -1,75). Dati che dimostrano carenze di base spesso difficili da recuperare durante il percorso universitario. Ad Architettura, ad esempio, gli studenti hanno particolari difficoltà con Analisi Matematica, Geometria ed altre materie tecnico-scientifiche che magari non si aspettavano di incontrare e invece costituiscono un quinto del pacchetto formativo. «Nei cicli di

scuola primaria e secondaria la matematica viene presentata come un bagaglio di formule per risolvere problemi astratti e poco legati al mondo reale. Poca attenzione viene dedicata ai risvolti applicativi e soprattutto metodologici della matematica», scrive il prof. Marco Lapegna, Presidente del Corso di Laurea in Matematica dell'Università Federico II, in un volume collettaneo («Fare Matematica insieme: istruzioni per l'uso») che descrive tutte le attività avviate dal gruppo impegnato nel "Piano Lauree Scientifiche", uno dei principali programmi di orientamento (rivolto agli studenti - ma anche ai docenti - delle scuole superiori) in ambito scientifico operante in Italia. Una visione parziale della disciplina - aggiunge Lapegna - che ha una duplice conseguenza negativa:

Il caso
Nel 2012 difficoltà e polemiche legate al quesito sul calcolo dell'Imu

co - per chi non lo abbia appreso in

tanti anni di scuola - può essere utile qualche suggerimento di chi sta dall'altra parte della cattedra. Gli studenti che hanno già vissuto l'esperienza delle prove di ammissione consigliano di impegnarsi prima sulla Matematica: è una materia che, bene o male, anche se per poche ore settimanali, si impartisce in ogni ordine di scuola. Inoltre, lo studio si può intersecare con quello della Biologia. Successivamente si può passare alla Fisica: se non si è particolarmente preparati, è preferibile cominciare dalla ripetizione dei concetti già appresi. Se avanza tempo, integrare con altri argomenti.

Lo scorso anno a mettere in crisi i candidati fu la domanda numero 70. Quella famigerata relativa all'Imu. Il panico, però, ragionando a freddo, era immotivato. Ai ragazzi non veniva chiesto di calcolare l'imposta sugli immobili ma 'semplicemente' impostare una semplice equazione risolvibile con un paio di passaggi. Ecco il quesito sotto accusa: «La base di partenza per il calcolo dell'Imu di un immobile di classe A1 si ottiene rivalutando la rendita catastale del 5% e moltiplicando il risultato ottenuto per 160. Allo stesso risultato si può giungere in un solo passaggio, moltiplicando direttamente la rendita catastale per un opportuno coefficiente c. Determinare il valore di c». e le relative risposte: «A) 168, B) 165, C) 265, D) 121, E) 180».

(a cura di Ateneapoli)